

Gjuljo Mainardi

## Proposta di riforma gráfica dell'italjano

18 marzo 2021

Diversamente da altre lingue, il sistema grafico attuale dell'italiano non sempre rappresenta in modo univoco e preciso la pronuncia delle parole. Ci sono stati cambiamenti e miglioramenti lungo i secoli, ma restano ancora importanti ambiguità. Si dice *guàina* o *guaína*? *Fríuli* o *Friúli*? È piú giusto *àmaca* o *amàca*? *Mòllica* o *mollíca*? In passato, letterati e linguisti hanno proposto e discusso modifiche e correzioni per perfezionare il nostro sistema. Questa è la mia, che consente di fare sparire quasi tutte le ambiguità odierne. (Legenda: <sup>A</sup>< > = grafia Attuale; <sup>N</sup>< > = grafia Nuova proposta).

\* \* \*

**Z** — Zeta dolce (/dz(dz)/) e zeta dura (/ts(ts)/) vanno denotate rispettivamente con <ʒ> per /dz(dz)/ e <ʒ> per /ts(ts)/. Es.: <sup>N</sup><pozzo, zucca, garʒa, bronʒo>.

**S** — Esse dolce (/z/) ed esse dura (/s/) vanno denotate rispettivamente con <ʃ> per /z/ e <s> per /s/. Es.: <sup>N</sup><seta, riso, viʃo, afma>.

**X** — Nei casi in cui <sup>A</sup><x> abbia la pronuncia /gz/, anziché la piú comune /ks/, la denoteremo con <x̣>. Es.: <sup>N</sup><xilografia, Xanto, ex̣emia, ex̣eunte>.

**I, U** — Dove <sup>A</sup><i> e <sup>A</sup><u> hanno valore consonantico (/j/, /w/), si denotano rispettivamente con <j> e <v>. Dove <sup>A</sup><i> ha valore solamente diacritico (o etimologico), si denota con <î>. Es.: <sup>N</sup><manuale, Riace, quindi, gvanto, scjame, sciare, mancja, magia>.

**GLI** — Nei casi in cui <sup>A</sup><gli> dia una pronuncia /gli/ o /glj/ (anziché la piú consueta /ʎ(i)/), si userà una scrittura diversa, rispettivamente <ghli> e <ghlj>. Es.: <sup>N</sup><paglja, figljio, ganghlyo, anghlicano>.

**E, O** — Quando <sup>A</sup><e> e <sup>A</sup><o> si pronunciano aperte (/ɛ/, /ɔ/) si scrivono <ɛ> e <ɔ>. Es.: <sup>N</sup><cena, come, bello, ɔro, pɔrtapenne, seicentodie>.

**ACCENTO** — In una parola con due o piú vocali, l'accento si segna quando non cade sulla penultima vocale (<j> e <v> non sono vocali). Se una parola finisce per consonante, l'accento si segna invece quando non cade sull'ultima vocale. L'accento è sempre acuto: <´>. Es.: <sup>N</sup><fábrica, flúido, portándoceli, áula, paura, altruísta, pendii, dio, cacao, suo, avventura, cosí, Catmandú, perché, caval donato, métter mano>.

\* \* \*

Per una discussione approfondita del sistema, in tutti i suoi aspetti anche minuziosi (paragrafematica della dieresi in poesia, apocopi popolarische, influenze interlinguistiche, raddoppiamento fonosintattico, eccetera), si veda il volume [Proposta di riforma gráfica dell'italjano](#), Pathos Edizioni, Torino 2021.